

USA, 2023: il peggior anno per gli alcolici dal 1991

scritto da Emanuele Fiorio | 7 Febbraio 2024



L'industria degli alcolici negli Stati Uniti ha appena concluso **il suo anno peggiore dal 1991**. Jon Moramarco, partner ed editore del Gomberg Fredrikson Report, ha analizzato varie statistiche ufficiali per fornire un quadro sullo stato dell'arte del settore statunitense nel 2023 e **i risultati emersi sono preoccupanti**.

È importante sottolineare però che non esistono statistiche ufficiali nazionali sulle vendite di alcolici, **i risultati di queste analisi sono il frutto di dati scaturiti da statistiche di agenzie governative e distributori**.

Dati preoccupanti

L'analisi presa in esame riguarda l'ingresso di alcolici nella distribuzione, in particolare **vini, birre e distillati venduti dai produttori ai distributori**. Purtroppo i dati emersi per il 2023 devono farci riflettere attentamente:

- l'ingresso di vino nella distribuzione è diminuito del 8,9%;
- la birra (compreso l'hard seltzer) è diminuita del 5,6%;
- i distillati appaiono gli unici in crescita, ma questo è dovuto all'aumento del 30,5% dei cocktail RTD (ready to drink). Escludendo questi ultimi infatti, i tradizionali spirit come whiskey e vodka sono diminuiti anch'essi del 9,1%.

Moramarco ha elaborato tutti i numeri derivati dalla distribuzione e li ha confrontati con la popolazione di adulti in età legale per consumare alcolici (sopra i 21 anni), ottenendo il consumo pro-capite di alcol. In base a questa misura, **gli americani hanno consumato meno alcol nel 2023 rispetto a qualsiasi anno precedente, ad esclusione del 1991**.

Tuttavia, c'è un'importante fattore da tenere in considerazione: nella supply chain tutti stanno riducendo le giacenze: ristoranti, negozi e distributori stessi. Quindi **è possibile che i numeri migliorino nel 2024 quando le giacenze raggiungeranno i livelli desiderati**.

Moderazione e consumo pro-capite

Un sondaggio Gallup del 2023 ha mostrato che il 39% degli americani afferma che il consumo di uno o due bicchieri al giorno è dannoso per la salute, un aumento di 11 punti percentuali rispetto al 2018.

Inoltre il 50% degli adulti statunitensi ritiene che consumare

con moderazione non faccia alcuna differenza, mentre il 10% sostiene che faccia bene alla salute. Queste ultime due cifre sono diminuite rispettivamente di cinque e sei punti percentuali rispetto a cinque anni fa.

E questa tendenza non riguarda solo i consumatori più giovani. Gli anni d'oro del consumo di alcolici negli USA sono stati all'inizio degli anni '80, poco prima che si iniziasse a prendere sul serio la guida in stato di ebbrezza. Il consumo pro-capite è diminuito costantemente per più di un decennio, ma si è stabilizzato alla fine degli anni '90 e è rimasto così fino al 2021. In quei due decenni, gli americani hanno consumato cose diverse, con i distillati in aumento e la birra in calo, ma hanno consumato circa gli stessi volumi. **Ora, però, il consumo pro-capite è diminuito per tre anni di fila.**

Percezione qualità-prezzo dei vini nella GDO

Negli Stati Uniti circa il 22% di tutti i vini da tavola sono venduti nei supermercati, dove le persone tendono a comprare vini sotto i 10 dollari. Il prezzo medio del vino venduto nei supermercati nel 2023 è stato di 9,04 dollari, in aumento rispetto agli 8,75 dollari dell'anno precedente. Ma **le vendite di vini sotto i 12 dollari continuano a diminuire** e i consumatori stessi che acquistano vini in quella fascia di prezzo non sono soddisfatti del rapporto qualità-prezzo, soprattutto rispetto agli spirits.

La spesa dei consumatori per l'alcol è leggermente aumentata: 2,6-2,8% per birre, vini e distillati venduti nei negozi, e 10,2% per l'alcol venduto nei ristoranti.

Secondo Moramarco ciò è dovuto all'inflazione e ai margini più alti, soprattutto nei ristoranti, dato che le vendite in volume sono in calo. Ma se vogliamo guardare il bicchiere mezzo pieno, **ciò dimostra che i consumatori sono ancora**

disposti a spendere per l'alcol.